

Vito Volterra, la creazione del Cnr e il gran rifiuto al regime fascista

La fondazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è legata in maniera indissolubile alla figura del suo primo presidente, Vito Volterra, uno dei più grandi matematici italiani e uno dei più famosi scienziati europei dell'epoca.

Volterra, nato nel 1860, diventò professore a 23 anni e fu senatore del regno dal 1905. Concepì sempre la scienza in un contesto internazionale ed ebbe fortissimi interessi interdisciplinari come dimostrano nel '12 la fondazione della Società Italiana di Fisica e nel '31 la pubblicazione in Francia delle sue lezioni sulla teoria matematica della lotta per la vita. Il Cnr può essere giustamente orgoglioso di aver avuto un tal padre fondatore che *sovra li altri come aquila vola*.

Grande patriota e interventista convinto, fece il servizio militare come volontario durante la Grande Guerra, conflitto che cambiò tutto nel panorama scientifico. L'internazionalismo d'anteguerra svanì rapidamente. Lo spartiacque fu l'uso, nel '15, dei gas asfissianti a Ypres che causò più di diecimila morti negli eserciti alleati. Fu un'impresa che richiese un imponente contributo degli scienziati tedeschi, tra cui cinque futuri premi Nobel. La reazione alleata non si fece mancare; ci furono varie iniziative, in particolare in Italia sotto la guida e la direzione di Volterra.

Nel '18 venne istituito dagli alleati il Consiglio Internazionale delle Ricerche (CIR) e Volterra fu eletto nel comitato esecutivo, assieme ai rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio.

In Italia Volterra si concentrò sulla creazione di un Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano, anche come interlocutore del CIR. Già nel '19 venne costituita una commissione per preparare un progetto, che non riuscì a quagliare, anche a causa del veloce succedersi dei governi negli anni successivi, anni in cui l'influenza di Volterra aumentava considerevolmente sia in Italia (vicepresidente e poi presidente dell'Accademia dei Lincei) che all'estero, dove diventava vicepresidente del CIR e presidente del *Bureau international des poids et mesures*.

Nel '23 la situazione cambiò per il CNR. Benito Mussolini, che aveva l'*interim* degli esteri, era interessato a costituire associazioni che s'interfacessero con

le corrispondenti istituzioni internazionali e firmò una lettera "dura e secca" in favore della costituzione del CNR. Il decreto istitutivo del CNR venne promulgato nel novembre del '23: il CNR aveva come prima sede l'Accademia dei Lincei, ma il contributo statale era misero (175.000 Lire annue).

La prima riunione plenaria dell'assemblea del CNR si svolse nel gennaio del '24 e Volterra fu eletto Presidente. C'erano sette comitati nazionali: l'astronomico, il geodetico e geofisico, il matematico, l'RTS (Radio Telegrafia Scientifica), il chimico, il geografico e il fisico.

Uno degli obiettivi fondamentali di Volterra era la costituzione di un laboratorio nazionale. Già da una decina d'anni la comunità scientifica italiana lo richiedeva, sulla scia di quello che era stato fatto in altri grandi paesi europei e il CNR sembrava essere lo strumento ideale. Nel progetto presentato dal CNR '25 il laboratorio doveva essere articolato in diversi settori: ricerche analitiche, chimico-fisiche e sintetiche; un ultimo gruppo si sarebbe occupato del passaggio all'immediata applicazione industriale. Una lettera informò Volterra che "il promemoria per il laboratorio nazionale fu consegnato al presidente del Consiglio e ha avuto un'ottima accoglienza" e Volterra si rallegrava che il paese incominciasse "a capire chiaramente tutta l'importanza della ricerca scientifica per la soluzione dei maggiori suoi problemi economici". Tuttavia nel '25 apparve sulla stampa il manifesto di Gentile sulla dottrina fascista, a cui rispose un manifesto antifascista di Croce firmato anche da Volterra. Questa presa di posizione causò la messa al bando di Volterra e all'inizio del '26 fu creata l'Accademia d'Italia destinata a esautorare l'indipendente Accademia dei Lincei. Nel '27 il governo nominò Guglielmo Marconi presidente del CNR, chiudendone una fase e aprendone un'altra.

Nel '31 Volterra si rifiutò di firmare il giuramento al regime fascista: fu cacciato dall'università e nel '34 decadette dall'Accademia dei Lincei. Fortunatamente nel '36 la Pontificia Accademia delle Scienze lo nominò suo socio e quando morì nel '40 ne organizzò la commemorazione, commemorazione che né la facoltà di Scienze, né tantomeno l'Accademia d'Italia ebbero la voglia di organizzare o ne ebbero il coraggio.

Come ben disse Volterra, "muoiono gli imperi, ma i teoremi di Euclide conservano eterna giovinezza". Non tutti gli enti hanno la fortuna del CNR di avere un fondatore che si è eretto un monumento più duraturo del bronzo.